Marzo 2004 **Bollettino Informativo N. 2**

Sede: c/o Polivalente Morane – Via Morane 361 - 41100 MODENA – Serata di incontro: il lunedì
Recapiti: c/o Francesco Messori - Via Tiraboschi 41 - 41041 CASINALBO (MO) -Tel. 059. 510570
Email: cpmfly.modena@tsc4.com http://xoomer.virgilio.it/pescamosca www.pescamosca.too.it
COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

Zona C o Zona D?

di Paolo Canova

Poiché l'art. 8 della vigente L.R. N° 11/93 a proposito delle Zone Ittiche al punto 3 dice:

<<Le diverse zone sono individuate tenendo conto delle caratteristiche e delle potenzialità ambientali indicate dalla carta ittica regionale, di cui all'art. 9, facendo riferimento alle seguenti specie tipiche:

a) zona A *"omissis"*…
b) zona B e C: Ciprinidi ed in particolare Cavedano (L. c: c.), Barbo (B.b.), Luccio (E. l.), Tinca (T.t.), Carpa (C. c.), Lasca (C. t.), Anguilla (A. a.) ed altre;
c) zona D: Salmonidi, Timallidi ed in particolare Trota (S. t. f.) e Temolo (T. t.)>>

e tenendo a mente che nella Delibera del Consiglio Regionale n° 2131/94 fra l'altro si definisce che occorre intendere:

<<…Salmonicole le acque in cui vivono o potrebbero vivere pesci appartenenti a specie come Salmonidi (Salmo salar), la Trota (Salmo trutta, i Temoli (Thymallus thymallus) e i coregoni (coregonus);>>

non meraviglia il fatto che nella Bozza del Piano Ittico Provinciale 2001-2005, redatto dalla Provincia di Modena, vengano correttamente classificate come acque salmonicole, fra le altre, anche:

- torrente Scoltenna = dalla confluenza con il torrente Leo alle sorgenti;
- torrente Leo = dalla località Mulino, alle sorgenti;
- fiume Panaro = dalla confluenza dei torrenti Leo e Scoltenna alla stazione di "Ponte Chiozzo".

Meraviglia invece la constatazione che il tratto del Leo che dalla confluenza con lo Scoltenna risale sino alla località Mulino non risulti appartenere ad alcuna zonazione, benchè in realtà sia totalmente incluso entro tratti definiti salmonicoli.

Quale meraviglia poi è dover assistere al fatto che tratti di fiume dalla Provincia di Modena correttamente definiti (ai sensi di quanto sopra scritto) salmonicoli, siano invece inspiegabilmente catalogati come "acque di Categoria C" **? Nessuna!** Basta solo ricordare che nel basso corso dello Scoltenna (dalla Provincia definito salmonicolo) e nel basso corso del Leo (dalla Provincia stranamente ignorato) sono situati ben due campi permanenti gara per la pesca dei salmonidi e che la vigente L.R. vieta le gare in acque di cat. "D".

Attacchi al no-kill

di Paolo Canova

I ripetuti attacchi ai No Kill non sono una novità (cfr. l'ultimo in ordine di tempo: quello apparso sulla Gazzetta di Modena del 12/2/04), ciò nonostante non cessano di stupire, ponendo il dubbio se siano solo dovuti a **mala fede** o ad una, ormai inammissibile, **ignoranza**.
Se lo scopo non è quello di perseguire ad ogni costo interessi personali a discapito di quelli generali e collettivi (e dunque in piena **mala fede**), come possono tali attacchi ancor oggi reggersi sull'**ignoranza** delle esigenze di tutela di un bene pubblico?
E come può definirsi ignoranza "in buona fede" quella di coloro che:
1) non intervengono ai pubblici convegni organizzati per dibattere i temi della gestione ittica (ricordate quanti avversari dei N-K presenziarono al seminario organizzato dalla Provincia di Modena il 25/3/00 dal titolo "Gestione dei corsi d'acqua, tutela della fauna ittica"? Nessuno!! E a Reggio E. al convegno del 27/3/99 sulla Trota Mediterranea? Nessuno! Ecc. ecc.).
2) non tengono in alcun conto le pubblicazioni scientifiche;
3) osteggiano le direttive di pubblici documenti come il P.I.R. (Piano Ittico Regionale varato dalla Regione Em-Rom. in luglio 2003), che forniscono corrette indicazioni in termini di immissioni e di No Kill.

Oltre a quanto riportammo a metà anni '90 dalle pagine del notiziario circa le problematiche denunciate dagli studiosi in merito alla pratica delle immissioni, ricordiamo anche quanto pubblicammo nel 1999, servendoci degli atti del convegno dell''A.I.I.A.D. (Assoc. It. Ittiologi Acque Dolci) tenutosi nel 1994, che non era assolutamente in linea con le teorie dei detrattori del N-K (il materiale, che ovviamente qui non riproponiamo, è pienamente disponibile).
Per aggiornare la materia ecco alcune ulteriori illustri asserzioni.

- Quaderni ETP – vol. 27/98 – "Studi sulla diversità genetica di Trota fario….." di Fava G. e Campanotto A.
<<..l'abitudine di introdurre nei corsi d'acqua naturali ceppi di provenienza qualsiasi costituisca una pratica di gestione ambientale completamente errata. Il continuo inquinamento genetico, come indicato anche da Garcia M e Coll. (1991) per alcune popolazioni spagnole, compromette i processi di adattamento genetico alle condizioni ambientali e, portando ad un deterioramento delle popolazioni naturali, può essere responsabile di pericolose riduzioni del loro potenziale riproduttivo. Logica conclusione è che le pratiche del così detto ripopolamento devono essere limitate a quegli interventi che si rendono necessari per recuperare popolamenti locali che siano stati decimati da eventi di tipo catastrofico. Ma anche in questo caso la semina va effettuata solo con animali geneticamente omogenei con il ceppo su cui si opera.>>.
- Quaderni ETP – vol. 28/99 – Atti VII Convegno A.I.I.A.D. 1999 – "Risultati dei ripopolamenti con trota fario (salmo trutta trutta) nelle acque della Provincia di Teramo" – Turin P:, Zanetti M., Bilò M. F., Grava Vanin B. di Bioprogramm e Ruggeri L. di Ecogest.
<<La quantità di pesci presenti in un corso d'acqua è estremamente variabile ed è legata ad un insieme di fattori ambientali e biologici tali che consentono di sostenere solamente una determinata quantità di biomassa ittica. Semine di materiali che comportino il superamento di questo determinato valore di soglia non sortiscono in genere alcun effetto positivo in termini di resa ma, al contrario, possono addirittura risultare controproducenti creando uno squilibrio nella comunità ittica presente. Immissioni sovraddensitarie, potrebbero avere parziale giustificazione solo in casi particolari, in zone degradate e/o di scarso interesse ambientale, dove in concomitanza della stagione di pesca si potrebbero introdurre pesci di taglia catturabile in numero consistente con il solo, chiaro, intento di favorire l'esercizio dell'attività di pesca sportiva .>>
<<Da questa ricerca emerge in modo estremamente chiaro come l'attività di ripopolamento delle acque a salmonidi sia estremamente delicata e necessiti di una attenta valutazione di singoli casi prima di procedere alla stesura dei piani di ripopolamento. In particolare è stato possibile osservare come negli ambienti con presenza di popolazioni selvatiche di trota, strutturate e riproduttive, le immissioni di materiale giovane abbiano sortito in genere scarsi effetti e siano caratterizzate da rese decisamente scarse già a distanza di soli 3 mesi dall'immissione. Nei casi invece in cui le semine siano state effettuate in ambienti con popolazioni meno strutturate il risultato è stato inizialmente positivo per poi crollare inesorabilmente nel corso dell'annata successiva.>>
- Quaderni ETP – vol. 28/99 – Atti VII Convegno A.I.I.A.D. 1999 – "Presenza e distribuzione della trota fario nel fiume Aventino" – Turin P., Bilò M.F., Rovvi V., Za-

netti M. di Bioprogramm e Ruggieri L. di Ecogest.
<<..parzialmente soddisfacente anche il risultato ottenuto dal campionamento della stazione VN9bis, localizzata in un tratto destinato alla sola pesca a mosca, dove gli individui di taglia legale risultano essere il 39% del totale.>>
- Atti Convegno Salmonidi Alpini 19/10/02 – "Tutela della biodiversità delle comunità ittiche della zona a salmonidi" – Forneris G. / Università di Torino.
"Conservare la biodiversità nella gestione delle comunità ittiche significa anche garantire alle diverse popolazioni la possibilità di evolversi geneticamente in modo autonomo, e una corretta gestione dovrebbe avere ben presente questo principio fondamentale. La diversificazione genetica tra le diverse popolazioni all'interno di una stessa specie, è garanzia di maggiore adattabilità alle modificazioni dei diversi ambienti, e determina la selezione di differenti ecotipi maggiormente adattati a specifici contesti ambientali. Proprio nella ricchezza di queste forme, risiede la capacità autoconservativa delle specie.
Altro fattore fondamentale è la consistenza numerica delle popolazioni e del numero di individui nelle popolazioni. Un grado sufficiente di variabilità genetica può essere conservato solo in popolazioni numericamente consistenti, e nuova variabilità genetica utile alla sopravvivenza della popolazione può derivare solo da mutazioni occasionali, che sono poi soggette a selezione da parte dell'ambiente.
>>
- Atti Conv. Salmonidi Alpini 2002 – "Status genetico delle popolazioni di trota nelle Alpi Italiane" – Alvise N. Lucarda / Università di Torino.
<<Risulta pertanto scorretto ricorrere a immissioni di trota marmorata proveniente da altri bacini; questi infatti, anche se geograficamente vicini, risultano essere sempre geneticamente piuttosto diversi.>>
- Atti Conv. Salmonidi Alpini 2002 – "Problemi e prospettive del controllo sanitario rispetto alle esigenze di tutela dei salmonidi autoctoni" – G. Gentili / G.R.A.I.A.
<<L'acquisto di materiale ittico è la via più semplice, in quanto non richiede di dotarsi di impianti ittiogenici e di tutte le difficoltà gestionali ad essi connesse; sovente questa scelta presenta però il limite della scarsa qualità genetica e della bassa rusticità del materiale fornito, che proviene da allevamenti intensivi ed è stato selezionato sulla base di esigenze produttive che mal si accordano con le caratteristiche richieste per pesci destinati all'immissione in natura. In particolare le principali anomalie introdotte dai tradizionali principi zootecnici rispetto alle caratteristiche delle popolazioni naturali riguardano: comportamento….., alimentazione……, periodo riproduttivo……, selezione artificiale (anziché naturale)……>>
- Atti Con. Salmonidi Alpini 2002 – Intervento di R. Masè, dir. Serv. Faunistico Prov. Aut. Trento.
<<Un'altra questione rimane quella delle "semine pronta pesca", in genere di fario, che rimangono un retaggio del passato e di un certo modello gestionale. Infatti, molte volte, in maniera, diciamolo pure, generalizzata, ci si nasconde dietro l'affermazione "ma gli ambienti sono tutto sommato ridotti talmente male che non consentono altro che pronta pesca". Ciò, spesso, non consente di fare quel passo che richiederebbe, invece, una gestione degli ambienti medesimi che sia fondata su basi concettuali completamente diverse.>>

Come negare dunque l'efficacia del No Kill correttamente praticato (non certo dunque con le esche naturali, come altri studi hanno dimostrato) ai fini della migliore conservazione del patrimonio ittico originario? Qual è lo strumento gestionale che in alternativa consente di continuare ad usufruire di un bene pubblico senza alterarlo, senza ricorre a pratiche gestionali (immissioni) che ormai tutti condannano?

Anche il Piano Ittico Regionale 20-01-2005 nel capitolo Pesca Sportiva dice:
<<L'istituzione di zone a "catch and release" è sicuramente da incoraggiare in virtù di una reale protezione verso le popolazioni ittiche autoctone e del loro valore didattico.>> <<La sopravvivenza del pesce catturato, è, infatti, strettamente legata ala capacità del pescatore di manipolare e liberare velocemente dall'amo la sua preda.>>
E più oltre nel capitolo Zone di Protezione …, a proposito dei tratti No Kill aggiunge:
<<La mortalità per l'azione di pesca dipende fondamentalmente da due fattori: il tipo di tecnica impiegata e l'abilità del pescatore nel manipolare la preda una volta catturata. Nel caso dei salmonidi le tecniche meno invasive sono la pesca con esche artificiali (pesca a mosca e spinning), mentre mortalità più elevate sono registrate con l'impiego d'esche naturali>>.

Verrebbe da dire come Cicerone: "usque tandem Catilina…"

21/03 RIPRENDIAMOCI LA PARMA
E' il nome dell'iniziativa dei pescatori parmensi volta a recuperare il fiume che scorre all'interno della bella città emiliana. La manifestazione, in gran parte supportata dai clubs UNPeM cittadini, si articola in varie attività, fra cui azioni di pesca dimostrativa e divulgazione didattica. Ulteriori informazioni sono ottenibili dal segretario.

26/03 PIZZA CON ROBERTO
Per festeggiare la felice conclusione del corso avanzato di lancio, ci troveremo la sera con Roberto Messori in pizzeria e sarà un'ulteriore occasione per dialogare con uno dei cardini della PAM italiana.

IL BIBLIOTECARIO
A dimostrazione della filosofia che tutti gli affiliati, e non solo i consiglieri, sono chiamati a dare un contributo fattivo al club, ha accettato la nomina a bibliotecario ed economo del nostro sodalizio il socio Mario Spelta. L'amico si sta già adoperando per fondere in un insieme organico ed ordinato i beni apportati dai due clubs precedenti e quanto prima riprenderà in modo sistematico il servizio biblioteca.

23/03 Commissioni Ittiche
La Provincia ha convocato le due commissioni, di Bacino del Panaro e di Zona del Secchia (in cui siedono come rappresentanti UNPeM titolari: M. Vecchi, F. Messori, A: Giovanelli, e come sostituti. P. Canova e M. Miceli) per discutere la bozza del Piano Ittico Provinciale 2001-2005.